

MILANO / CRONACA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

LA STORIA PASSIONE E IMPRESA

Il milanese allergico alla città «Ora allevo capre e ho una vita felice»

Commercialista in carriera, 39 anni, diventa produttore di formaggi



Filippo Di Nicolò, 39 anni

Già dai tempi del liceo lo chiamavano «Il Principe». Era il classico trentenne militante della Milano da bere. Onnipresente e imbruttito da aperitivi e inaugurazioni. Agenda notturna fitta. Filippo Di Nicolò però ha anche studiato tanto: si è messo alle spalle una doppia laurea, in Economia e poi in Giurisprudenza. Con un curriculum del genere era inevitabile una vita in

doppio petto. Così, fedele agli studi, spremeva le sue giornate in un ufficio di commercialisti. Con un passato così ci voleva coraggio a mollare tutto e partire per la Francia per andare a comprare capre: «Vivevo in una bolla: orari folli in ufficio in cambio di niente. A livello umano, c'era sempre meno rispetto reciproco. Così tre anni fa, su consiglio di un amico salumaio, ho scommesso su una nicchia gastronomica ancora poco battuta», racconta. Un segno del destino dato che la sera prima di cambiare vita era stato a un convegno sui benefici del latte di capra. Filippo ha abbandonato in un armadio giacche e cravatte ed è partito con due (ormai) ex colleghi, diventati soci, su di un camion. Sono tornati indietro con sessanta capre.

Ha ristrutturato una vecchia stalla di famiglia in disuso da anni nel piacentino, ad Alseno. Oggi, a 39 anni, ha consolidato la sua azienda agricola Capriss («un

capriccio», per dirla in dialetto piacentino). Un allevamento di circa duecento animali. Produce un centinaio di chili di formaggio di capra a settimana. Lavora senza pastorizzare il latte per creare qualcosa di unico: a crudo. Per battere i francesi. «All'inizio ero bersagliato di prese in giro di amici. Sostenevano fosse un business a perdere. Ma soprattutto mi vergognavo della scelta: avevo studiato tanto. I miei genitori anni fa erano scappati da quella campagna in cui io sentivo il bisogno di tornare», continua a raccontare. Ha iniziato vendendo il latte: «Poi abbiamo aperto il caseificio: mi hanno aiutato alcuni frati della zona, le uniche persone fidate che hanno creduto alla mia scommessa partecipando senza lucrare sulla mia passione». Intorno alla stalla, Filippo ha recuperato anche una vecchia cascina di famiglia. Ha aperto uno spaccio che nel weekend fa vendita diretta.

I suoi formaggi di capra sfidano il palato e le tradizioni di questo spicchio di via Emilia cresciuto a pane e Parmigiano Reggiano. E si stanno allargando, girando le fiere gastronomiche e i mercati agricoli. Sono arrivati ovviamente anche a Milano: a «Fa' la cosa giusta», qualche settimana fa, il suo era uno dei banchetti più frequentati: «La mia prossima missione è lavorare sul packaging: per ora sono brutti ma buoni. Non penso ancora a e-commerce o altri canali di vendita. La magia della mia nuova vita sta soprattutto nel contatto diretto con la gente». All'inizio aveva coinvolto anche alcuni contadini della zona: «La domenica venivano nella mia cascina e vendevano i prodotti dell'orto. Un modo per allargare la dimensione a chilometro zero del progetto. Ma notavo che la gente che arrivava a fare acquisti, in particolar modo dalla città, voleva soprattutto formaggi».

In produzione ci sono ricotta, primo sale, caprino, caciotte, gorgonzola, il «black» (rivestito con carbone vegetale) e uno stracchino che a breve parteciperà a un concorso gastronomico internazionale. Tutto rigorosamente di capra. Dietro l'inversione di rotta della sua vita c'è un dettaglio che rende questa storia un po' come la trama paradossale di un film: Filippo è allergico al formaggio. «Probabilmente ero più allergico alla vita che facevo prima - ammette divertito -. Adesso vivo andando avanti e indietro da Milano, ma alle feste mondane ormai mi annoio». Le prospettive sono cambiate: «Non penso di diventare ricco, ma certamente sto conoscendo persone migliori. E questo mi basta. E poi non mi vergogno certo della vita che faccio. Da single incallito ora devo solo incontrare una ragazza di campagna». «Il principe» degli allevatori cerca moglie.